



15 anni di turismo in Italia

Tre lustri di arrivi, partenze e soggiorni, raccontati da Bankitalia, tra globalizzazione, crisi e occasioni mancate

✦ Testo di Aura Marcelli, foto di Barbara Ainis

Per chiunque operi nel settore del turismo – e con la crisi ha a che fare ormai da alcuni anni – non sarà una sorpresa leggere le ennesime percentuali al ribasso. Eppure non è cosa facile ingoiare il boccone amaro offerto dall'ultimo occasional paper di Banca d'Italia sul tema International tourism in Italy.

Lo studio, condotto sui dati raccolti dal 1997 al 2012 relativi ai comportamenti di spesa dei turisti stranieri in Italia e degli italiani all'estero, descrive il progressivo depauperamento degli introiti del settore

nel nostro Paese. Lungi dal riuscire a sfruttare appieno l'ineguagliabile patrimonio storico, artistico, culturale e naturalistico della penisola (in special modo le grandi risorse del Meridione), l'Italia nei 15 anni presi in esame dallo studio di Bankitalia ha continuato a scendere nella classifica delle mete favorite del turismo internazionale.

Sebbene la bilancia dei pagamenti del settore continui a essere in attivo (e si tratta dell'unico ambito del Conto delle partite correnti che continua a mostrare un sur-



Nella impietosa fotografia di Banca d'Italia, la storia d'amore tra l'Italia e il turismo mostra tutte le sue fragilità. Dal 1997 al 2012 il contributo dei turisti stranieri è diminuito a ritmo di quasi l'1% annuo

plus consistente), il decremento della spesa dei turisti stranieri, pari quasi all'1% annuo, ha inciso negativamente sul nostro Pil e sulla salute delle nostre imprese.

Il turismo incoming

Negli stessi anni che hanno visto il turismo internazionale crescere a ritmi sostenuti e contribuire in maniera sempre più rilevante alla crescita economica globale, il surplus del turismo italiano si è, invece, dimezzato, passando dall'1,1% allo 0,6% del Pil.

Stando allo studio della Banca d'Italia, mentre la spesa degli italiani all'estero, con una crescita annua dello 0,2%, è rimasta praticamente invariata (passando dal 1997 al 2012, dall'1,4% all'1,3% del Pil), il contributo del turismo internazionale alla salute del settore nel nostro



VELOCITÀ DIVERSE DA NORD A SUD

Le diverse macro-regioni italiane hanno vissuto in modo differenziato gli anni a cavallo della crisi. Il Nord-Est, che nel 2007 ha scontato gli effetti di una sfortunata stagione sciistica, ha vissuto con minor sofferenza gli anni 2008-2009.

Mentre nel resto del Paese la stagnazione e poi il declino si facevano sentire, le regioni nord orientali dell'Italia sono riuscite già nel 2010 a recuperare, in termini di introiti, i livelli del 2007 e a superarli, nel 2012, di 11 punti percentuali.

Nel Centro, la macro-regione più rilevante in valore assoluto, la caduta degli introiti del 2009 è stata più drammatica rispetto alla media nazionale. Così pure, però, è stato più rapido della media il recupero dei livelli pre-crisi, praticamente raggiunti nel 2012 (stesso risultato del Nord-Ovest).

Il Sud e le isole, invece, al 2012 si sono trovati ancora al di sotto dei valori del 2007 per una percentuale del 4%. Qui la caduta in termini di introiti del turismo è proseguita anche durante il 2010, confermando, purtroppo le difficoltà del Meridione di competere a livello nazionale e internazionale, nonostante i consistenti miglioramenti nell'offerta turistica e la disponibilità di nuove rotte e voli low-cost.



Nel Centro e nel Nord della penisola l'offerta turistica è stata in grado di recuperare tra il 2010 e il 2012 i livelli pre-crisi. È, al contrario, il Sud Italia ad aver dimostrato le maggiori difficoltà di competere a livello nazionale e internazionale

Paese è stato negativo, avendo registrato un calo medio annuo dello 0,9% nel periodo preso in esame.

Sono stati gli anni, non solo – più recentemente – della crisi, ma innanzi tutto della tendenziale diminuzione della durata media dei viaggi, dell'aumento dell'offerta di destinazioni dentro e fuori i confini europei, dell'espansione delle compagnie aeree low cost sulle medie distanze.

Fatto sta che tra il 1982 e il 2012 l'Italia è passata dal detenere il 7,9% degli introiti del turismo mondiale (6,3% nel 1997) a un ben più modesto 3,7%. Nello stesso periodo i due principali competitors, Francia e Spagna, hanno subito riduzioni decisamente meno consistenti, rispettivamente dal 6,9% al 4,8% e dal 7% al 5%.

A farci perdere punti nei confronti dei cugini d'Oltralpe e iberici, nonostante ritmi



inferiori di diminuzione degli introiti del turismo nei primi tempi della recente crisi, è stata soprattutto l'incapacità del nostro Paese di tenere il passo della – se pur difficile – ripresa degli ultimi anni.

Da dove vengono i turisti

Gli introiti del turismo internazionale in Italia derivano prevalentemente dalla visita di turisti provenienti da Paesi vicini, favoriti dalle distanze inferiori e, nel caso di quelli appartenenti all'Unione Monetaria, dalla valuta comune.

In testa si conferma la Germania, nonostante un progressivo calo nelle presenze,

SPESA A PREZZI CORRENTI, NUMERO DI TURISTI E DURATA DEL SOGGIORNO PER PAESE D'ORIGINE 1997 -2012

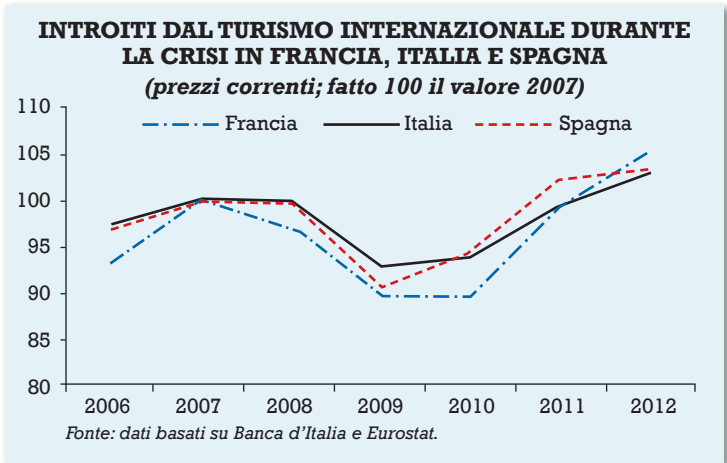
	Variazione percentuale	Spesa giornaliera		Numero di turisti		Durata media	
	media annua nelle	procapite (in euro a		(migliaia)		del soggiorno (giorni)	
	spese (%)	prezzi correnti)					
	1997-2012	1997	2012	1997	2012	1997	2012
Germania	-1,2	58,0	85,5	15.818	11.713	8,2	6,1
Stati Uniti	1,4	135,4	128,1	1.816	3.076	12,3	10,8
Francia	3,3	64,0	90,1	9.370	10.260	6,8	6,4
Regno Unito	3,2	96,3	104,1	1.840	3.660	9,1	6,9
Svizzera	2,3	85,8	143,4	9.456	13.166	6,7	4,4
Austria	0,1	78,1	103,9	6.557	6.949	5,8	4,5
Spagna	6,2	78,5	74,8	925	2.638	7,7	7,3
Russia	3,1	225,2	150,4	256	1.050	13,0	8,3
Olanda	5,2	65,7	81,5	946	1.927	8,9	7,5
Altri Paesi Europei	-0,7	152,1	106,9	3.439	4.641	11,4	12,4
Altri Paesi non Europei	3,6	79,8	83,6	9.454	17.655	11,0	6,7
Totale	1,3	85,6	97,8	59.878	76.734	8,6	7,0

che sono passate dai 15,8 milioni del 1997 agli 11,7 milioni del 2012, come pure nella spesa, passata dai 6,5 miliardi di euro a 5,3 miliardi, e nella durata del soggiorno, da 8,2 giorni a 6,1. I turisti tedeschi, che pure confermano la propria preferenza per l'Italia, hanno subito l'attrazione delle spiagge della Croazia, a scapito in particolare modo delle destinazioni del Nord-Est.

Fatta eccezione per la Germania, nell'arco dei 15 anni presi in esame da Bankitalia, sono aumentati in numeri assoluti i turisti stranieri, in particolare britannici, passati da 1,8 milioni nel 1997 a 3,66 milioni nel 2012, statunitensi (da 1,8 a 3,07 milioni), spagnoli (da 0,9 a 2,6 milioni), russi (da 0,2 a 1,05 milioni) e i turisti extraeuropei (da 9,4 a 17,6 milioni). Diminuisce alquanto uniformemente la permanenza media dei turisti stranieri, mentre la spesa giornaliera media, che in generale è passata in 15 anni da 85,6 euro a 97,8, è addirittura diminuita in alcuni casi particolari (USA da 135,4 euro a 128,1, Russia da 225,2 euro a 150,4 e Spagna da 78,5 euro a 74,8).

Come spendono i loro soldi

A partire dal 2002 lo studio della Banca d'Italia ha monitorato le diverse voci di spesa che generalmente ricorrono nei viaggi internazionali: trasporti, soggiorno, ristoranti e bar, shopping e altri servizi



(intesi come musei, concerti, spettacoli, visite guidate, noleggio auto, ecc.).

Il soggiorno risulta essere la voce di spesa predominante, rappresentando costantemente circa il 40% degli esborsi dei turisti stranieri in Italia. Se il 2009 è stato l'anno di maggior riduzione delle spese, queste sono risalite nel 2011 e nel 2012.

L'incidenza delle spese per la ristorazione è rimasta alquanto stabile intorno al 20-21%, mentre a oscillare vistosamente sono state le voci relative allo shopping (acquisto di beni e prodotti) e ai servizi, in una tendenza al ribasso, per la prima voce (dal 23,3% del 2002 al 20,1% del 2012), e a un lieve rialzo per la seconda (dal 4,1% del 2001 al 5,8% del 2012).

A crescere in maniera rilevante sono state le percentuali relative ai trasporti, in particolare a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti e dei servizi di trasporto. Questa voce, che nel 2002 rappresentava il 9,3% delle spese dei turisti stranieri in Italia, nel 2012 ha inciso per il 12,7%. ■

La Spagna durante gli anni della crisi ha subito una diminuzione degli introiti dal turismo mondiale decisamente più contenuta rispetto al nostro Paese. I turisti italiani che visitano il paese iberico sono quasi raddoppiati in 15 anni

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Quando escono dai confini nazionali gli italiani prediligono la Francia. La vicinanza e le sue celeberrime attrazioni turistiche spingono i nostri connazionali a spendere Oltralpe il 10% della spesa totale all'estero (2,057 milioni nel 2012) e a passare qui lunghi periodi di soggiorno.

Seguono, nella lista delle destinazioni preferite in termini di spesa turistica, gli Stati Uniti, che hanno visto, però, dal 1997 al 2012 una riduzione della spesa dei turisti italiani del 10%.

È invece quasi raddoppiata negli stessi 15 anni la spesa dei turisti provenienti dal nostro Paese in viaggio per la Spagna, segno di un interesse in continuo aumento, fatto salvo per la brusca frenata del 2012, che ha segnato un -11%.

La Cina è cresciuta come destinazione in maniera decisa, pur contando ancora su una spesa di 629 milioni di euro, mentre negli ultimi anni si è decisamente ridotto il favore degli italiani rivolto a destinazioni esotiche, ma vicine, come l'Egitto e il Marocco.